

PRUEBA DE CERTIFICACIÓN DE NIVEL INTERMEDIO B2

ITALIANO

COMPRENSIÓN DE TEXTOS ESCRITOS (CTE)

Duración de la prueba: 55 minutos

DATOS PERSONALES

Apellidos: _____

Nombre: _____ Comisión Evaluadora: _____ Nº Orden: _____

Oficial

Libre

INSTRUCCIONES

- No abra el cuadernillo de examen hasta que se lo indique su profesor.
- Las tareas deben escribirse con **bolígrafo negro o azul** (no con lápiz) y en el espacio indicado. **No escriba en las zonas sombreadas.**
- **Haga todas las tareas.** Al principio de cada tarea hay un ejemplo ilustrativo con el número cero.
- Al final de la prueba entregue dentro del cuadernillo **todo el papel** de borrador utilizado.
- Permanezca en su asiento hasta que el profesor indique el final de la prueba.

ITEMS CORRECTOS

Tarea 1: ____/10

Tarea 2: ____/10

Tarea 3: ____/5

TOTAL: ____/25

COMPITO 2

Legga attentamente il testo, decida se le affermazioni sono vere (V) o false (F) e corregga quelle false.

Punteggio: 10 x 1 punto = 10 punti

IL MUSEO DEL VASA

	V	F	Spiegazione	
0. Il vascello si trova fuori dal museo.	X		<i>Il museo gira tutto intorno al vascello.</i>	✓
1. Il colpevole dell'affondamento venne scoperto dopo un lungo processo.				
2. Il vascello affondò quando era di ritorno dal suo viaggio inaugurale.				
3. Un parte dell'equipaggio non riuscì a salvarsi.				
4. Il vascello è stato recuperato quasi intatto.				
5. Per salvaguardare il veliero, una volta in superficie, è stato necessario un lungo processo di preparazione.				
6. L'edificio del museo è organizzato in vari spazi ognuno dei quali dedicato ad un aspetto del relitto.				
7. L'autrice dell'articolo appoggia l'idea di creare modi alternativi per approfondire la conoscenza di opere importanti.				
8. I componenti dell'equipaggio del Vasa non sono mai stati ritrovati.				
9. Il museo del Vasa è un museo ben organizzato e ben gestito sotto ogni punto di vista.				
10. L'autrice è scettica per quello che riguarda i diversi usi che possono essere dati alle sale dei musei.				

	10
--	----

COMPITO 3

Legga attentamente il testo e abbini la domanda alla risposta corrispondente. Attenzione ce ne sono 3 in più. Marchi la sua scelta come nell'esempio (item 0).

Punteggio: 5 x 1 = 5 punti

Intervista a Renzo Piano

Renzo Piano è a Parigi, nel suo studio da cui, racconta, vede gli alberi fiorire. È bloccato qui da quasi due mesi, passa da una conference call all'altra, perché ha cantieri che stanno costruendo in tutto il mondo, Canada, Cina, Giappone. Ma il suo pensiero adesso è solo per la sua città, Genova, e il suo ponte che si è completato con l'ultima campata d'acciaio che sale fino a 40 metri e si va ad affiancare alle altre 18, come l'ultimo tassello di un mosaico.

0. *Macché eccezionale! È la normalità. Quando la gente è competente, le cose si fanno. E l'Italia è piena di persone competenti. Non abbiamo bisogno di miracoli. Questo ponte è l'esempio di come in Italia, se si vuole, le cose si possono fare bene.*

1. Perché chi era responsabile del lavoro in cantiere ha sempre creato le condizioni perché le operazioni si svolgessero in sicurezza e senza interruzioni. Si è andati avanti e lo si è fatto nel modo giusto.

2. È vero, si dice così, ma io vorrei sostituire la parola edilizia con manutenzione, perché non vorrei che qualcuno interpretasse il messaggio come un ritorno alla cementificazione. Guai se fosse così. Noi dobbiamo rimettere le cose a posto e, per farlo, non c'è niente di meglio del rammento.

3. Genovese, perché c'è l'anima di questa città dentro. È essenziale, riservato, prudente, silenzioso. Chiede permesso. "Si può?" come diciamo noi genovesi. E poi sarà apparentemente semplice, ma ricco di tecnologia. Ora voi vedete l'impalcato, ma una volta finito questo ponte sarà la porta di Genova, per chi entra e per chi esce. Sarà la prima immagine del mare, piena di luce.

4. Ma certo, sarà anche italiano nella migliore accezione del termine, quella in cui prevale il lavoro collettivo, la competenza e, se vuole, anche quell'arte del fare così cara a Leonardo.

5. I nomi più belli li trovano sempre i bambini, vedrete che sarà così anche stavolta. Io lo chiamerei con il nome della città, Genova, ma una cosa vorrei, che ponte fosse con la "P" maiuscola, come il Ponte di Brooklyn.

Adattato da © www.rep.repubblica.it

- A. Architetto, qual è la parola per definire questo ponte?
B. Bene e anche velocemente?
C. Genovese e non italiano?
D. Il cantiere non si è mai fermato, nemmeno durante il lockdown. Come è stato possibile?
E. Ma che nome darebbe al ponte?
F. È stato giusto continuare i lavori?
G. ~~Poco più di dieci mesi per tornare a unire la vallata con un viadotto, come lo spiega questo evento eccezionale?~~
H. Quando l'edilizia riparte, si dice, riparte tutto il Paese. È d'accordo?

0	1	2	3	4	5
G					
✓					

Tot.
5

TESTO ANNESSO COMPITO 1

DIETRO AGLI ASSISTENTI VOCALI: ECCO CHI INSEGNA AD ALEXA A PARLARE (IN ITALIANO)

DI MANUELA GATTI

Chiusa in uno stanzino a ripetere per ore parole e frasi apparentemente **0) prive (ESEMPIO)** di senso. Seduta a un tavolo con un'amica a simulare una conversazione via chat. Tutto questo a volte in un ufficio, altre volte nello scantinato di un centro commerciale, o ancora nell'appartamento di qualche sconosciuto. "Se vi chiedete come faccia l'assistente vocale a capire che cosa dite e come lo dite, sappiate che migliaia di studenti internazionali **1) _____** per raccogliere quei dati".

A raccontarlo è Giulia Paganini, 25 anni, della provincia di Milano. Giulia ha trascorso circa due anni e mezzo in Cina, prima per studio e poi per lavoro. Ora è rientrata in Italia per completare un master in Comunicazione alla Cattolica di Milano, ma il sogno è quello di ritornare a Pechino. Lì è stata studentessa dell'Università di Lingua e Cultura cinese, punto di incontro di tanti giovani da tutto il mondo. Come molti di questi, anche lei per un po' **2) _____** con i voice recording jobs, lavori "di registrazione" attraverso i quali, anche se spesso non lo sai, stai contribuendo a sviluppare o perfezionare software di riconoscimento vocale e di intelligenza artificiale. Gli stessi che ormai riempiono gran parte delle nostre case: nel 2019 sono stati venduti circa 150 milioni di smart speaker - primi in classifica Amazon Echo e Google Home, seguiti dalle cinesi Baidu, Alibaba e Xiaomi - il 70% in più del 2018. Per mettere a punto la tecnologia che li anima serve **3) _____** di dati: ecco qual è il gradino più basso della scala.

Giulia Paganini ha fatto questi lavoretti tra il 2015, quando per la prima volta atterrava in Cina, e l'anno scorso, ma solo pochi mesi fa ha scoperto di aver dato un apporto alla nascita dell'assistente virtuale di uno dei principali produttori di smartphone sul mercato. "Ho ripetuto quella parola **4) _____** - racconta, rievocando il nome del software - e ora scopro che esiste davvero". Chi si trova in Cina con un visto studentesco, in realtà, non può lavorare. Ma gli studenti stranieri rappresentano un patrimonio **5) _____** che questi piccoli impieghi vengono di fatto tollerati. D'altronde, per le aziende si tratta di avere a disposizione manodopera a basso costo, e per gli studenti significa potersi pagare la **6) _____** universitaria per un mese con un paio d'ore di lavoro (ogni sessione viene retribuita in media 300 yuan, circa 40 euro). In pochi anni, spiega Giulia, il sistema di reclutamento si è evoluto: se all'inizio il tutto avveniva attraverso il passaparola, con il tempo per coordinarsi sono nati appositi gruppi su WeChat, l'app di messaggistica più diffusa in Cina, con parecchi annunci rivolti a studenti italiani, tedeschi, inglesi, francesi, a seconda della necessità. Contemporaneamente, **7) _____** le società: cinque anni fa, racconta Giulia, ne esisteva solo una, poi sono diventate dieci, venti.

E pian piano si sono organizzate sempre meglio: "All'inizio lavoravamo nel seminterrato di un centro commerciale in costruzione. C'erano giusto **8) _____** a disposizione, e ci mettevamo lì. Poi è stato aperto un ufficio vero e proprio". Anche le richieste del mercato sono cambiate nel tempo. "I primi tempi ci registravano mentre, a coppie, parlavamo in italiano, per testare software di riconoscimento vocale da utilizzare per le traduzioni automatiche. Successivamente abbiamo capito che quei lavoretti si stavano trasformando in una più estesa raccolta di dati che sarebbero stati poi ceduti o venduti a società più grandi". In questi casi il lavoro consisteva nel leggere da uno smartphone blocchi di 500 frasi, senza pause, scandendole bene, in modo da poterne analizzare non solo la pronuncia ma anche la **9) _____** e il tono di voce, e replicarlo così nei sistemi che interpretano il linguaggio umano. "Altre volte si trattava di lavori di valutazione", prosegue Giulia. "Ci facevano ascoltare le stesse frasi pronunciate da voci diverse, tra le quali dovevamo indicare la più piacevole".

Il **10) _____** su timbro maschile o femminile ha dato vita, l'anno scorso, a "Q": la prima voce per assistenti vocali priva di genere, sviluppata in Danimarca.

TESTO ANNESSO COMPITO 2

Il museo del Vasa, un esempio da imitare

DI EMANUELA PULVIRENTI

Quello del Vasa è il museo più intelligente, appassionante, approfondito e didatticamente efficace ch'io abbia mai visitato!

Situato a Stoccolma, gira tutto intorno ad un meraviglioso vascello del XVII secolo colato a picco davanti al porto pochi minuti dopo il varo.

Una storia che sembrerebbe una commedia se non ci fossero state decine di vittime. Da un lato il re di Svezia Gustav II Adolf che voleva un vascello da record per dimensioni, decorazioni e una dotazione di cannoni fuori dal comune, dall'altro l'affondamento repentino il 10 agosto del 1628, giorno dell'inaugurazione, e infine il processo che cercava un capro espiatorio dato che non si poteva accusare il re (vero colpevole, dato che con la sua decisione di sovraccaricare il Vasa ne aveva provocato lo sbilanciamento e il naufragio).

Perché creare questo mostro della navigazione? Per impressionare i nemici polacchi e il loro re Sigismondo, probabilmente.

E così, l'immenso veliero a tre alberi, lungo quasi 70 metri e dalla stazza di 1200 tonnellate, l'orgoglio della Marina Svedese, si piegò per una raffica di vento appena fuori dall'imboccatura del porto, dopo aver percorso poco più di 1300 metri, e cominciò ad imbarcare acqua attraverso i portelli dei cannoni. Prima che ci si potesse rendere conto di ciò che stava accadendo la nave colò a picco trascinando ad una profondità di 30 metri un terzo delle 150 persone a bordo.

Da quel giorno passarono ben 333 anni prima che il Vasa tornasse in superficie. Fu un ricercatore privato, Anders Franzén, ad individuarne il relitto nel 1956: un ritrovamento particolarmente eccezionale in quanto il Vasa è un rarissimo caso di imbarcazione lignea preservatasi al 95%.

Il vascello venne riportato in superficie il 24 aprile 1961 grazie allo sforzo congiunto di scienziati e sommozzatori. Vennero recuperate persino le vele, molte delle quali non erano ancora state spiegate, e migliaia di oggetti in ottimo stato di conservazione.

Paradossalmente fu proprio in quel momento che il relitto dovette affrontare i maggiori pericoli: senza i necessari interventi, infatti, la struttura si sarebbe disfatta in poco tempo.

Inizialmente lo scafo fu irrorato regolarmente con acqua dolce per poi essere definitivamente consolidato con il glicole polietilenico (PEG), un composto chimico che penetrò nel legno sostituendo l'acqua presente nelle fibre. Tale trattamento si protrasse per ben 17 anni.

Ma cos'ha di tanto speciale questo allestimento? Io credo che la sua eccellenza stia nella estrema coerenza e completezza dell'impianto museografico. La stessa struttura del museo è organizzata su più livelli che ruotano attorno alla nave permettendo ai visitatori di affacciarsi a diverse quote e di coglierne vari punti di vista sia visivi che concettuali.

Ogni piano affronta un aspetto del Vasa: dalla costruzione del veliero con tutte le fasi del cantiere alla vita quotidiana a bordo di una nave da guerra incluso l'abbigliamento, il vitto e le abitudini dei marinai, dai significati simbolici dell'apparato scultoreo al complesso progetto di recupero del relitto, dalle fasi del lungo processo giudiziario per individuare le responsabilità dell'affondamento alle strategie adottate nelle battaglie navali.

Visitare questo museo è un'esperienza totale, è immergersi in una pagina di storia, è compiere un vero e proprio viaggio nel tempo.

Credo che sia un caso esemplare di quello che Umberto Eco definisce "museo con un'opera sola", un museo nel quale al centro di tutto vi è una sola opera (lui fa l'esempio della Primavera di Botticelli) da raggiungere attraverso un percorso composto da altre opere ed immagini capaci di farci immergere nell'atmosfera della Firenze del Quattrocento, farci comprendere la cultura dell'epoca, l'iconografia femminile, l'illustrazione botanica, la filosofia, insomma tutto ciò che ha influito sulla

nascita del capolavoro botticelliano.

Certo, per il Vasa questo approccio risultava ovvio e naturale dato che era già unico l'oggetto da esporre ma sarebbe interessante anche per i grandi musei, pieni di opere che per fretta o stanchezza passano inosservate, poter creare delle mostre temporanee in cui si proponessero percorsi didattici nuovi, tali da far scoprire un'opera per volta.

Un'altra cosa interessante del museo del Vasa è la grande quantità di plastici. I pannelli descrittivi sono sempre molto sintetici, la maggior parte della comunicazione è affidata ai reperti, a modelli in scala ridotta o in scala reale.

Sono stati persino ricostruiti i volti dei membri dell'equipaggio annegati, i cui resti erano ancora nel Vasa...

Estremamente interessante anche il bookshop e il sito web. C'è persino un aggiornatissimo blog nel quale vengono pubblicati i nuovi studi condotti sui reperti, scatti fotografici presi da punti inaccessibili al pubblico e i resoconti di qualsiasi indagine scientifica venga effettuata.

Insomma è un museo vivo, gestito con professionalità e una buona dose di pragmatismo... pensate che al suo interno si possono organizzare anche banchetti per 800 persone!

Lo so, lo so, non è un'opzione praticabile in qualsiasi museo e forse ne snatura un po' l'aspetto culturale, tuttavia, se non comporta danni a ciò che viene esposto e non interferisce con la fruizione del pubblico, perché no?

Adattato da © www.didatticarte.it

MUESTRAS

TESTO ANNESSO COMPITO 3

INTERVISTA A RENZO PIANO

Renzo Piano è a Parigi, nel suo studio da cui, racconta, vede gli alberi fiorire. È bloccato qui da quasi due mesi, passa da una conference call all'altra, perché ha cantieri che stanno costruendo in tutto il mondo, Canada, Cina, Giappone. Ma il suo pensiero adesso è solo per la sua città, Genova, e il suo ponte che si è completato con l'ultima campata d'acciaio che sale fino a 40 metri e si va ad affiancare alle altre 18, come l'ultimo tassello di un mosaico.

~~0. Macché eccezionale! È la normalità. Quando la gente è competente, le cose si fanno. E l'Italia è piena di persone competenti. Non abbiamo bisogno di miracoli. Questo ponte è l'esempio di come in Italia, se si vuole, le cose si possono fare bene.~~

1. Perché chi era responsabile del lavoro in cantiere ha sempre creato le condizioni perché le operazioni si svolgessero in sicurezza e senza interruzioni. Si è andati avanti e lo si è fatto nel modo giusto.

2. È vero, si dice così, ma io vorrei sostituire la parola edilizia con manutenzione, perché non vorrei che qualcuno interpretasse il messaggio come un ritorno alla cementificazione. Guai se fosse così. Noi dobbiamo rimettere le cose a posto e, per farlo, non c'è niente di meglio del rammendo.

3. Genovese, perché c'è l'anima di questa città dentro. È essenziale, riservato, prudente, silenzioso. Chiede permesso. "Si può?" come diciamo noi genovesi. E poi sarà apparentemente semplice, ma ricco di tecnologia. Ora voi vedete l'impalcato, ma una volta finito questo ponte sarà la porta di Genova, per chi entra e per chi esce. Sarà la prima immagine del mare, piena di luce.

4. Ma certo, sarà anche italiano nella migliore accezione del termine, quella in cui prevale il lavoro collettivo, la competenza e, se vuole, anche quell'arte del fare così cara a Leonardo.

5. I nomi più belli li trovano sempre i bambini, vedrete che sarà così anche stavolta. Io lo chiamerei con il nome della città, Genova, ma una cosa vorrei, che ponte fosse con la "P" maiuscola, come il Ponte di Brooklyn.